

INDAGINE ALMADIPLOMA SULLE SCELTE FORMATIVE E OCCUPAZIONALI DEI DIPLOMATI 2014

Cosa avviene dopo il diploma? Il nuovo **Rapporto sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati** di scuola secondaria superiore, realizzato da AlmaDiploma e da AlmaLaurea, racconta le scelte compiute dai diplomati alla conclusione della scuola secondaria superiore in termini di performance negli studi accademici e di occupabilità nell'immediato e in un più lungo periodo.

*“L'Indagine **AlmaDiploma**, che permette di conoscere in modo concreto e tempestivo il destino dei diplomati, al di là delle loro intenzioni e desideri, seguendoli nella loro esperienza sino a cinque anni dal conseguimento del titolo, va nella direzione indicata dal nostro Sistema Nazionale di Valutazione. Una documentazione disaggregata sino ai singoli indirizzi degli Istituti secondari superiori, che fotografa le scelte e le performance dei diplomati e che permette di conoscere alla “distanza” cosa accade ai nostri giovani nel passaggio dalla scuola all'università e al mondo del lavoro. Attraverso un sistema di rating indispensabile per valutare e migliorare l'adeguatezza e l'efficacia della formazione impartita tra banchi e laboratori e incidere, per questa via, in modo concreto sul sistema scolastico nel suo complesso, sulle politiche all'istruzione e al lavoro, e sull'orientamento. Il Rapporto diventa pertanto un tassello fondamentale per raggiungere gli obiettivi della recente direttiva triennale inserita del Rapporto “La Buona Scuola”, realizzato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: un processo di valutazione indirizzato al miglioramento della qualità dell'offerta formativa, alla riduzione della dispersione scolastica e delle differenze nei livelli di apprendimento e, al contempo, al rafforzamento delle competenze di base degli studenti”, dichiara **Andrea Cammelli, fondatore e direttore dal 1994 di AlmaLaurea**, il Consorzio Interuniversitario che insieme all'associazione di scuole **AlmaDiploma** ha curato l'indagine a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo.*

Dal Rapporto emerge che *“sono molte le buone pratiche diffuse nelle scuole, pratiche che oggi devono andare a sistema – suggerisce **Elio Pasca, direttore di AlmaDiploma** – come, ad esempio, l'alternanza scuola-lavoro da proporre anche ai licei, lo stage/tirocinio prima e dopo il diploma, le esperienze di studio all'estero organizzate dalle scuole. Dall'Indagine sulle scelte dei diplomati emerge infatti che queste attività, molto gradite dagli studenti, hanno un riscontro positivo anche dopo il diploma perché offrono ai giovani maggiori chance di trovare lavoro.”*

Il Rapporto è disponibile on line (www.almadiploma.it) e si affianca agli altri strumenti che AlmaDiploma rende disponibili: **Profilo dei Diplomati**, indagine predisposta annualmente sulla base della compilazione del **questionario AlmaDiploma** da parte degli studenti dell'ultimo anno di scuola; **percorso AlmaOrientati**, utile a fornire indicazioni agli studenti che intendono proseguire gli studi (www.almaorientati.it); **banca dati** dei diplomati che attualmente rende disponibili on line quasi 250mila curricula; **piattaforma per l'intermediazione** messa a disposizione degli istituti che intendono facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro per i propri diplomati.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel periodo 1984-2013 l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, quasi il 40% dei propri diciannovenni. Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione: nel 2013 è giunto al diploma di scuola media superiore il 77% dei 19enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80. Si è invece ridotto il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università, confermando così il ridotto interesse, le difficoltà economiche delle famiglie e la mancanza di politiche per il diritto allo studio, rispetto all'accesso agli studi universitari di questa fascia di popolazione giovanile. Come **AlmaLaurea** ha più volte messo in evidenza solo il 30 per cento dei 19enni accede agli studi universitari. Il messaggio rimane preoccupante: di fronte a un Paese che avrebbe necessità di aumentare la soglia educativa si registra una minore attrazione dei giovani verso lo studio universitario.

Nello stesso tempo diminuisce il tasso di occupazione giovanile, cresce quello di disoccupazione (che sfiora, secondo i dati più recenti, il 40% tra i 15-24enni) e diventa sempre più preoccupante il numero di coloro che non fanno nessuna scelta e che ricadono nella categoria dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), giovani che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro.

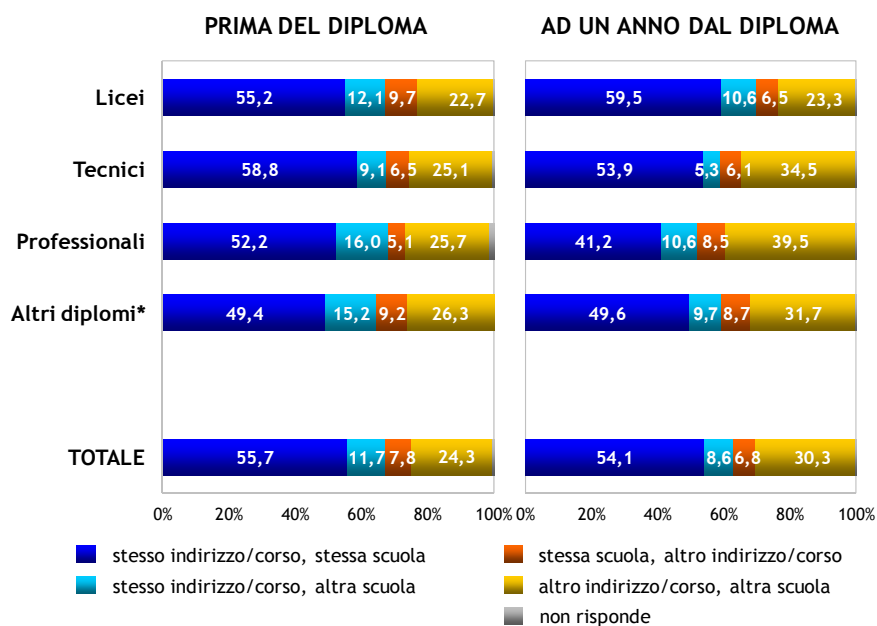
L'INDAGINE: I NUMERI

L'indagine ha riguardato circa **90 mila diplomati del 2013, 2011 e 2009 intervistati a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del diploma, appartenenti ai 350 Istituti di scuola secondaria superiore coinvolti nell'Indagine**. Nello specifico, sono stati coinvolti circa 50.000 diplomati del 2013, indagati ad un anno dal diploma; 30.000 diplomati del 2011, intervistati a tre anni e 10.000 diplomati del 2009, contattati a cinque anni dal diploma.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

La quota del pentiti cresce con il trascorrere del tempo: alla vigilia degli studi il 44% dei diplomati 2013 dichiara di aver sbagliato a scegliere la scuola fatta; dopo un anno gli stessi ragazzi si dichiarano “pentiti” nel 46% dei casi.

*Diplomati 2013: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di reinscrizione.
Confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma, per tipo di diploma*



* comprende Istituto d'Arte, Liceo Artistico, Liceo pedagogico-sociale.

La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale da un lato il ragazzo ha assai raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola media inferiore esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che **alla vigilia della conclusione degli studi il 56%** dei diplomati del 2013 dichiara che, potendo tornare indietro, **sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola**, mentre il restante **44%** **compierebbe una scelta diversa**: circa un quarto dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 12% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, un ulteriore 8% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola. **Ad un anno dal diploma** il quadro si modifica leggermente: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto diminuisce di 2 punti percentuali, raggiungendo il 54% degli intervistati e ampliando così **al 46%** **la percentuale di chi varierebbe**, anche se solo parzialmente, la propria scelta: il 30% dei

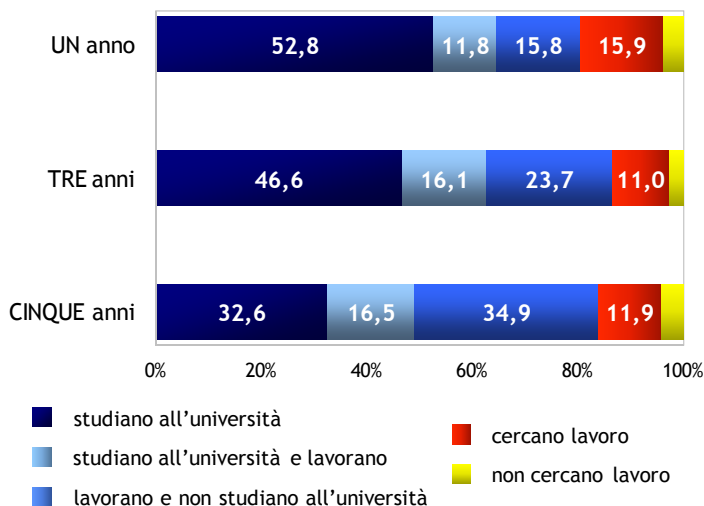
diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso, mentre il 9% cambierebbe scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta (tendenza verificata anche tra i diplomati tecnici). I liceali, invece, risultano essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta.

DOPO IL DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

Ad un anno dal diploma, **65 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea** (il 53% ha optato esclusivamente per lo studio, il 12% frequenta l'università lavorando); **il 28% ha preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro** (per la precisione il 12% studia e lavora e il 16% lavora solamente). I restanti **20 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (16%)** e chi invece, per motivi vari (tra cui formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di una chiamata per un lavoro già trovato), **non cerca un lavoro (4%)**.

Diplomati 2013, 2011 e 2009: condizione occupazionale e formativa



A **tre anni** dal diploma, aumenta la quota di occupati: è dedito al lavoro il 40% dei diplomati (il 16% coniuga studio e lavoro, il 24% lavora solamente); è ancora impegnato con gli studi universitari il 63% (il 47% studia solamente).

A **cinque anni** la quota di occupati cresce in modo significativo: infatti è **dedito al lavoro il 51% dei diplomati** (il 35% è dedito esclusivamente al lavoro, il 16,5% coniuga studio e lavoro); è

ancora impegnato con gli studi universitari il 49% dei ragazzi (il 33% studia solamente). Chi cerca lavoro è il 12%.

Il voto di diploma

L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che **i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro**, senza proseguire ulteriormente la formazione. Prendendo in considerazione coloro che lavorano solamente emerge che il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a 6 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 13% dei diplomati con voto alto e il 19% di quelli con voto basso. A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 19% e 29%, mentre a cinque 30% e 41%. Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, risultano iscritti all'università nella misura del 72% (contro il 56,5% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre e cinque anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è pari al 72% e 55%, contro il 53% e il 41%, rispettivamente, dei colleghi meno "bravi". È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

Le esperienze di lavoro che influenzano gli esiti occupazionali

Dall'Indagine emerge che le esperienze lavorative, così come **tirocini/stage** compiuti durante gli studi, esercitano un effetto positivo in termini occupazionali. Anche l'aver partecipato ad uno stage in azienda dopo il diploma risulta premiante in termini occupazionali. **A parità di ogni altra condizione, dunque, le esperienze di lavoro, di qualsiasi natura, svolte prima e dopo il diploma, rafforzano la probabilità di lavorare, entro un anno dal conseguimento del titolo.**

Per quanto riguarda le attività di **tirocino durante gli studi** si evidenzia che chi ha svolto questo tipo di esperienza, rispetto a chi non lo ha fatto, ha il 42% in più di probabilità di lavorare; la probabilità sale al 69% se si considerano le esperienze di **stage svolte in azienda** dopo il diploma.

Alternanza scuola-lavoro

Uno specifico approfondimento, che ha riguardato i diplomati del 2013, attiene al progetto **alternanza scuola-lavoro**, ossia alla presenza di percorsi didattici che alternano di periodi di studio e di lavoro, al fine di orientare gli studenti e trasferire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro. Informazioni utili anche in vista degli obiettivi previsti da “La buona scuola” secondo cui la possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali, sarà resa sistemica per gli studenti di tutte le scuole secondarie di secondo grado.

Dall’Indagine emerge che il **40% dei diplomati** dichiara che il percorso didattico concluso prevedeva tali tipi di esperienze, che, come ci si poteva attendere, risultano particolarmente diffuse negli istituti professionali (il 73% dei diplomati dichiara che il progetto era previsto) e, in misura minore, nei tecnici (56%); riguardano solo in minima parte i licei (15%).

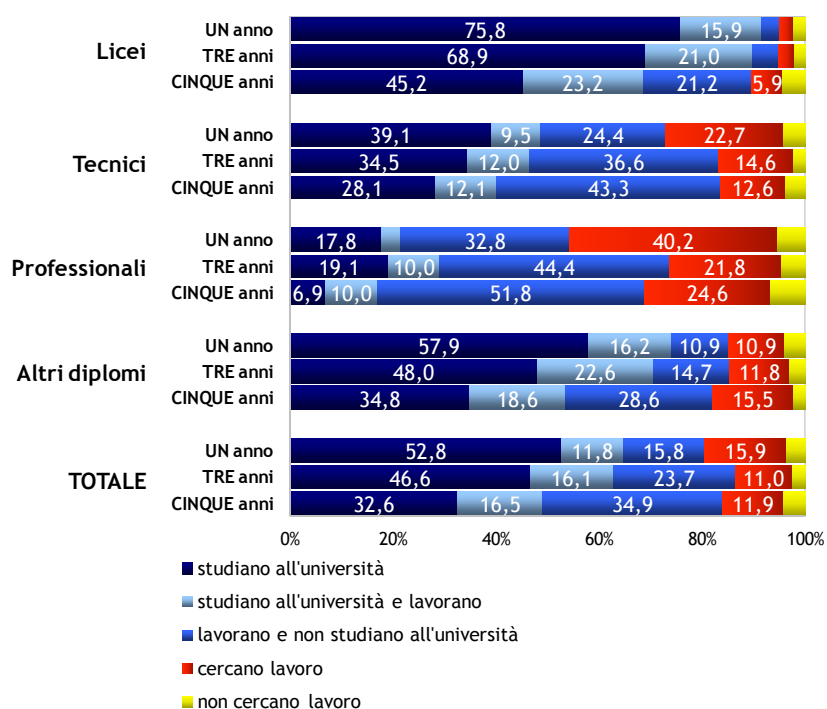
Negli istituti che prevedono l’alternanza scuola-lavoro, circa un terzo dei ragazzi dichiara di aver partecipato al progetto: ancora una volta tali esperienze sono diffuse soprattutto tra i diplomati professionali (67,5%) e i tecnici (45%); riguardano invece solo l’8% dei liceali.

L’alternanza scuola-lavoro non sembra essere un’esperienza isolata, che termina con il diploma, ma spesso si traduce in un rapporto di lavoro con l’azienda presso cui lo studente ha svolto i periodi lavorativi previsti dal progetto: **ad un anno dal diploma, infatti, fra gli occupati che hanno svolto l’alternanza, ben il 34% lavora nella stessa azienda in cui ha svolto il progetto; quota che raggiunge il 38% tra i diplomati tecnici.** Un dato questo molto interessante (seppure in valore assoluto il fenomeno sia circoscritto a numeri ancora modesti), che rafforza l’importanza di una sempre maggiore diffusione di tali esperienze al fine di migliorare l’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

I DIPLOMATI 2013, 2011 e 2009 AL LAVORO

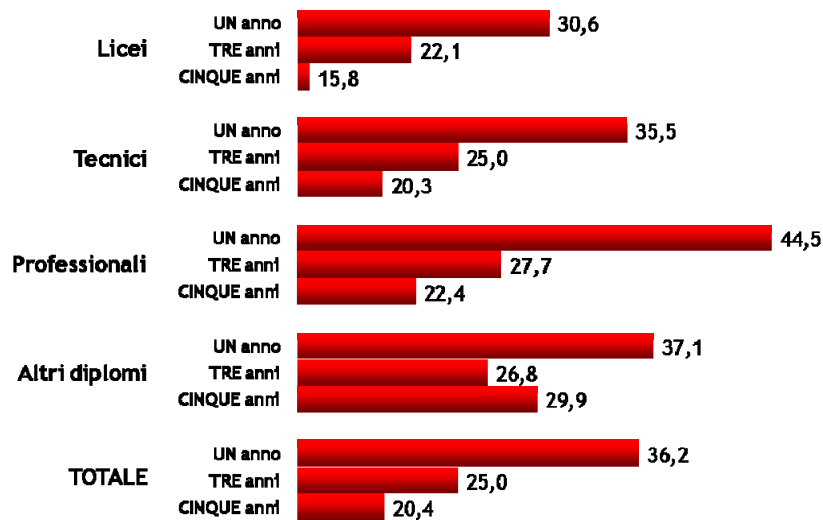
Ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 28 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (36,5%), mentre tocca il minimo tra i liceali (19%). A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 40% (quota che oscilla tra il 54% dei diplomati professionali e il 26 dei liceali). A cinque anni dal diploma il 51% risulta occupato, quota che raggiunge il 62% fra i diplomati professionali.

Diplomati 2013, 2011 e 2009: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma



La disoccupazione coinvolge 36 diplomati su cento ad un anno; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (31%) ma che raggiunge ben il 44,5% dei diplomati professionali, i più pronti ad inserirsi nel mercato del lavoro e, quindi, quelli che assorbono più degli altri gli effetti della crisi. Il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 25% (-8 punti rispetto all'indagine del 2012 ad un anno); il valore cresce fino a raggiungere il 28% tra i professionali mentre scende al di sotto della media per liceali (22%). A cinque anni, invece, è pari al 20% scendendo al 16% tra i diplomati liceali.

Diplomati 2013, 2011 e 2009: tasso di disoccupazione per tipo di diploma



Tra i diplomati 2013 che risultano **impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa**, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il **lavoro non standard**, che coinvolge il 28% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato). La quota di assunti con contratti formativi è del 25%. D'altra parte, **il lavoro stabile riguarda 18 diplomati occupati su cento**: 13 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome. **Elevata è la quota di chi non ha un contratto regolare** (18% per il totale dei diplomati, in particolare 22% fra i liceali). **A tre anni dal diploma**, tra chi è dedito solamente al lavoro il contratto a tempo indeterminato risulta essere quello più diffuso, con il 27% dei diplomati. Aumenta anche la quota di contratti formativi (27%) mentre si riducono quelle relative ai contratti non standard (24%) e a coloro che lavorano senza alcun contratto (8%). **A cinque anni**, il quadro generale migliora ulteriormente; in particolare cresce fino al 44% la quota di occupati stabili. Il lavoro in nero si riduce al 3%.

L'attività nel **settore pubblico** è la meno diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore: ad un anno e tre anni dichiarano infatti di lavorarvi 9 diplomati su cento e a cinque 7 su cento. Oltre tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda che opera nel **settore dei servizi** (in particolare del commercio, 31%); **16 su cento lavorano invece nell'industria** (in particolare quella metalmeccanica ed edilizia, 4% in entrambi i casi), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (circa 3%).

I diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario) **guadagnano in media, a un anno dal diploma, 965 euro mensili netti**. **A tre anni** dal conseguimento del titolo il guadagno mensile netto dei diplomati è pari in media a **1.082**

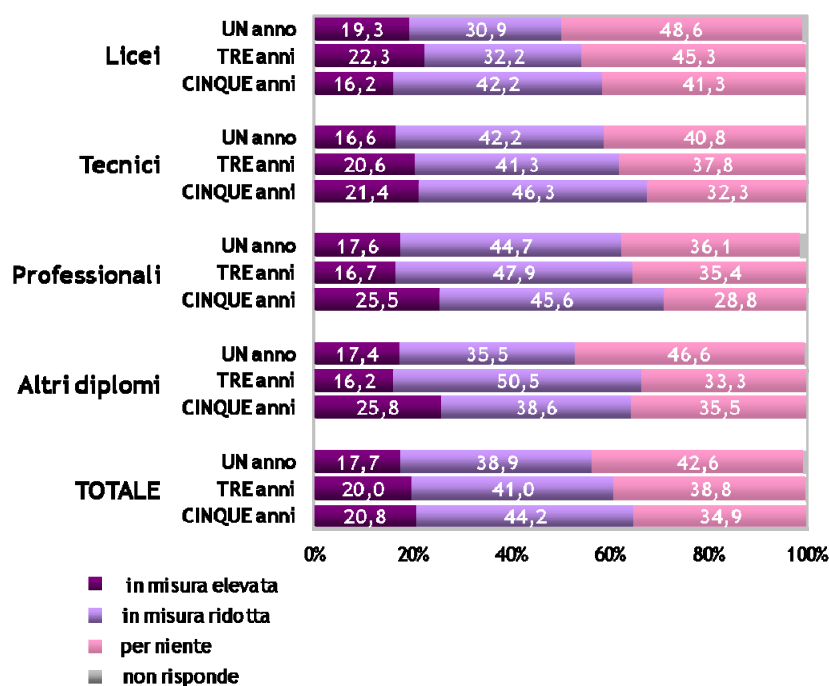
euro (1.101 per i diplomati professionali). La retribuzione, a **cinque anni** dal diploma, sale lievemente: 1.187.

Ma i diplomati sono soddisfatti per il lavoro svolto?

Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, abbastanza elevata (voto medio pari a 7,2 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti tecnici) né a seconda del genere. Ma cosa li soddisfa di più? I diplomati del 2009 indagati a 5 anni dal titolo si dichiarano particolarmente appagati dai rapporti con i colleghi (7,8), dal luogo di lavoro (7,6) e dall'indipendenza o autonomia (7,4). Di contro, gli aspetti meno graditi non raggiungono nemmeno la sufficienza e sono la coerenza con gli studi fatti (5,5), le prospettive di carriera (5,9).

Ad un anno dal termine degli studi, 18 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 39 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che il 43% ritiene di non sfruttare le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore. In particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzano ciò che hanno appreso a scuola (49%, contro il 41% e il 36% dei diplomati tecnici e professionali). Il quadro però migliora nel lungo periodo: a cinque la percentuale scende al 41% per i liceali, contro il 32% e il 29% dei diplomati tecnici e professionali.

Diplomati 2013, 2011 e 2009 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma



I DIPLOMATI 2013, 2011 e 2009 ALL'UNIVERSITA'

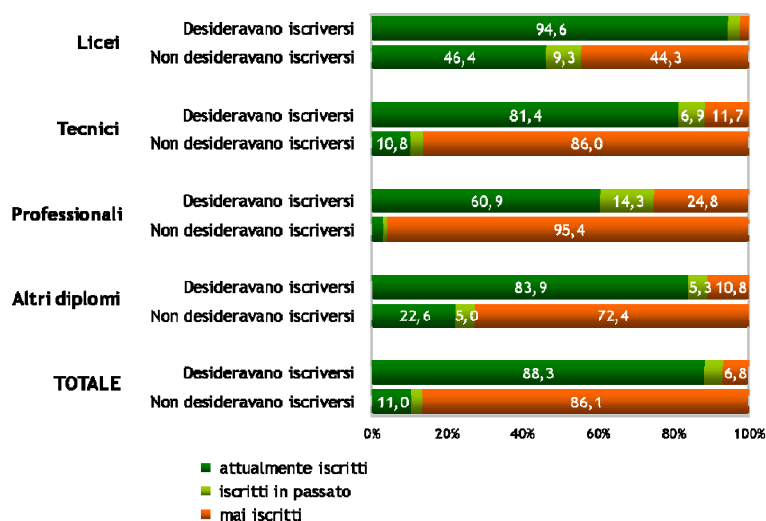
Come studiano, quanti si perdono per strada

I diplomati 2013 iscritti all'Università, **dopo un anno**, come si è visto sono **il 65%**. La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (76%); rispetto ai diplomati del tecnico (39%) e del professionale (18%). Rimane assai elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia – esclusivamente – all'università: 45%, contro il 28% del tecnico e il 7% del professionale.

Erano già convinti tra i banchi della scuola superiore di volerla fare? Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, infatti, l'88% di coloro che aveva dichiarato di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, il 7% ha cambiato idea. La quota di chi ha rivisto le proprie scelte, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (25%) e quelli tecnici (12%): ovvero profili che, rispetto ai liceali dove la quota dei ripensamenti è praticamente irrilevante (2%), subito dopo il conseguimento del titolo possono contare su una più alta percentuale di chance lavorative.

Oltre al voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico, influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi anche il **contesto socioeconomico e culturale familiare**. Fra i diplomati 2013 di estrazione borghese, contrariamente a ciò che avviene tra i giovani di famiglia operaia, è nettamente più frequente l'iscrizione all'università (81% contro 50%). Anche il **titolo di studio dei genitori** influenza le scelte formative dei giovani: l'86,5% dei diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato ha deciso di iscriversi all'università. La scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro.

Diplomati 2013: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma



Ripensamenti dei diplomati.

A un anno dal titolo, per **18 diplomati su cento** la scelta universitaria non si è dimostrata **vincente**: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 7% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 11% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea. E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni: sale a 27 diplomati su cento la quota di insoddisfatti della propria scelta universitaria. In particolare, il 9% di coloro che dopo il diploma si era iscritto all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (18%) e degli istituti tecnici (15%), e diminuisce al 3,5% per i liceali. Un ulteriore 19% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea.

Diplomati 2013 e 2011: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso

